

## **Ipotetica traccia Plinio il Vecchio (Plinio il Vecchio - Naturalis Historia – Liber VII, Paragrafi 1, 2 e 3)**

Principium iure tribuetur homini, cuius causa videtur cuncta alia genuisse natura, magna, saeva mercede contra tanta sua munera, non ut sit satis aestimare, parens melior homini an tristior noverca fuerit.

Ante omnia unum animantium cunctorum alienis velat opibus. ceteris sua varie tegimenta tribuit, testas, cortices, coria, spinas, villos, saetas, pilos, plumam, pinnas, squamas, vellera; truncos etiam arboresque cortice, interdum gemino, a frigoribus et calore tutata est: hominem tantum nudum et in nuda humo natali die abicit ad vagitus statim et ploratum, nullumque tot animalium aliud ad lacrimas, et has protinus vitae principio; at Hercule risus praecox ille et celerrimus ante XL diem nulli datur.

Ab hoc lucis rudimento quae ne feras quidem inter nos genitas vincula excipiunt et omnium membrorum nexus; itaque feliciter natus iacet manibus pedibusque devinctis, flens animal ceteris imperaturum, et a suppliciis vitam auspicatur unam tantum ob culpam, qua natum est. Heu dementia ab his initiis existimantium ad superbiam se genitos!

### **Traduzione**

Sembra che a buona ragione tutti gli altri animali siano nati dalla natura per servire l'uomo, a caro e crudele prezzo in cambio dei suoi doni tanto grandi, che non è possibile stabilire con sicurezza, se sia stata per l'uomo più una buona madre o una crudele matrigna.

Per cominciare unico tra tutti gli esseri viventi, lo costringe a procurarsi altrove il vestiario. Fornisce agli altri esseri viventi dei rivestimenti in vario modo, gusci, scorze, pelli, spine, pelame, setole, peli, piume, penne, squame, manti; i tronchi degli alberi li ha protetti dal freddo e dal caldo con una corteccia, talvolta doppia: getta solo l'uomo nudo e sulla nuda terra nel giorno della sua nascita e nessun altro fra gli esseri viventi abbandona alle lacrime, e queste subito, fin dall'inizio della vita colpiscono l'uomo; invece per Ercole il riso, quello precoce e il più rapido, non è concesso a nessuno prima del quarantesimo giorno di vita.

Da questa prima iniziazione alla luce, lo stringono ceppi e legami di tutte le membra che non stringono neppure gli animali domestici; e così lui che è nato felicemente giace a terra con mani e piedi legati, piangente, la creature destinata a regnare su tutte

le altre, ed inaugura la sua vita tra i tormenti soltanto a causa di un'unica colpa, quella di esser nato. Che sciocchezza quella di chi ritiene, dopo tali inizi, di esser stato generato per la superbia!